

→ **Fabbrica Italia** 900 assunti entro fine anno, ma siamo lontani dai 5000 precedenti

→ **Strappo** Anche per l'impianto della Val di Sangro la Fiat seguirà la strada della deroga

Pomigliano al via il 3 novembre Sevel esce da Federmeccanica

Se a Pomigliano la Fiat annuncia l'inizio della produzione della Panda con soli 900 lavoratori su 5 mila previsti, da Atessa arriva la notizia dell'ennesimo strappo: anche la Sevel esce da Federmeccanica.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Mentre il titolo Fiat precipita in Borsa e anche il presidente del Piemonte Roberto Cota inizia a spazientirsi sul piano per Mirafiori, il Lingotto cerca di parare il colpo rassicurando sul futuro di Pomigliano. Incontrando i sindacati firmatari del primo contratto in deroga (Fim, Uilm, Fismic, Ugl), i vertici di Fabbrica Italia Pomigliano hanno annunciato che il 3 novembre partirà la produzione delle prime 3500 nuove Panda. Oggi, intanto, nove vetture partiranno per la presentazione al Salone di Francoforte, in programma dal 15 settembre. L'annuncio era stato dato più volte, ma gli interrogativi che aleggiavano sul gruppo avevano creato più di un dubbio in Campania. Tanto che lo scorso luglio anche tra i 270 operai assunti dalla nuova fabbrica (tutti rigorosamente appartenenti ai sindacati firmatari) era partito uno sciopero del gruppo di manutentori per protestare contro la decisione di mettere la pausa a fine turno. Ieri l'azienda ha comunicato che entro dicembre saranno assunti altri 900 lavoratori, tra cui 450 destinati al reparto di montaggio, 100 in lastrosaldatura, e 150 impiegati. Il problema è che anche con questi numeri siamo ben lontani dai 5 mila che lavoravano al Giambattista Vico e che dunque ben difficilmente la Fip potrà raggiungere a breve la produzione promessa a regime: 1.150 Panda prodotte al giorno su tre turni di lavoro. L'annuncio è stato commentato positivamente da Fim («Allontanare gli uccelli del malaugurio che vorrebbero lo stabilimento privo di futuro»),



Vendola agli operai di Irisbus: «La fabbrica è vostra»

■ Nichi Vendola è intervenuto ieri all'assemblea dei 700 lavoratori della Irisbus (Av). Ai dipendenti che da 2 settimane sono in assemblea permanente contro la decisione Fiat di chiudere la fabbrica, Vendola ha detto: «Rac-

contano del sud come un luogo di aziende decotte. L'assistenzialismo c'è, ma a senso unico. Se danno 500 euro ad un "povero cristo" è assistenzialismo, 500 miliardi a un gruppo auto si chiama sistema produttivo».

Uilm («Non ci saranno esuberanti») e Ugl («Partenza produzione è motivo di soddisfazione»).

SEVEL, PREMIO DI RISULTATO

È passato solo un giorno dai festeggiamenti per i 30 anni dello stabilimento Sevel di Atessa in Val di Sangro, dove difatti il chietino Marchionne era andato senza proferire verbo, che la Fiat ha già fatto un "regalo" ai propri 6 mila dipendenti. Nell'incontro con i sindacati per richiedere altri sabati di straordinario, l'azienda ha comunicato che dal 9 novembre anche la Sevel uscirà da Federmeccanica e, come a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco, si avvarrà di un contratto aziendale a parte. E alla Fiom che protestava per la mancata erogazione del premio di risultato promesso, la proprietà del

consorzio Fiat-Peugeot-Citroen che produce 220 mila furgoni Ducato l'anno, ha risposto che il premio (da 100 a 900 euro) stesso verrà erogato solo a coloro che lavorano costantemente (1.500-1.700 ore l'anno). Esclusi dunque tutti coloro che hanno fatto sciopero, i part time, i disa-

Premio di risultato Ad Atessa andrà a chi lavora 1.500 ore: no a mamme e disabili

bili (lavoratori legge 104) e le donne in maternità.

FIOM: SIAMO ALLA FOLLIA

Il bollettino giornaliero delle notizie dall'universo (italiano) Fiat por-

ta la Fiom a parlare di «follia». «Non c'è altra parola per definire un'azienda che, nonostante l'articolo 8 della manovra le permetta di derogare al contratto nazionale, convoca i sindacati della Sevel per comunicare che dal 9 novembre uscirà da Confindustria», attacca Enzo Masini, responsabile Auto. L'ennesima forzatura di Marchionne però per la Fiom «è però un sintomo di debolezza». «Il mondo di Marchionne inizia a scricchiolare - continua Masini - perché siamo di fronte ad un piano industriale, il famoso Fabbrica Italia, senza nessuna certezza e dettaglio sulle produzioni in alcuno stabilimento. Una situazione che smaschera la debolezza degli altri sindacati che stanno solo assecondando le scelte dell'azienda». ♦